


Medellín > 50 anni dopo

# Rinvigoriamo il fuoco assopito



**Fare memoria dello straordinario evento della II Conferenza generale dell'episcopato latinoamericano significa riportare al cuore la dimensione comunitaria e sociale della fede cristiana. Così i delegati riuniti in congresso nella città colombiana che ospitò la conferenza.**

di **Felice Tenero**  
da Medellín

 **Dimensione comunitaria della fede**  
CELEBRAZIONE EUCARISTICA  
DURANTE L'INCONTRO.

**L'**AGOSTO SCORSO SONO STATO OSPITE NEL SEMINARIO MAGGIORE DELLA DIOCESI DI MEDELLÍN, IN COLOMBIA. Fra queste mura, nel lontano agosto 1968, l'episcopato latinoamericano ha delineato il nuovo volto della Chiesa latinoamericana. Una Chiesa non più dai tratti coloniali ed europei, ma una Chiesa dal volto autenticamente incarnato nella realtà dei popoli: povero, missionario, pasquale. Una Chiesa decisa a slegarsi da ogni potere temporale e audacemente impegnata nella liberazione di ogni persona e di tutte le persone.

Oggi, dopo cinquant'anni, la stessa Chiesa ne

## Colombia

LA CITTÀ DI MEDELLÍN CHE NEL 1968 OSPITÒ LA II CONFERENZA GENERALE DELL'EPISCOPATO LATINOAMERICANO.



**«Medellín è stato il Vaticano II dell'America Latina. Medellín fece l'opzione per i poveri... l'opzione per le comunità ecclesiali di base... l'opzione per la militanza sociopolitica, a partire dalla fede. È la nostra Pentecoste!»**

## Profezia

I TEOLOGI JON SOBRINO (PRIMO A SINISTRA) E LEONARDO BOFF ALL'INCONTRO. TRA I PIÙ NOTI TEOLOGI DELLA LIBERAZIONE LATINOAMERICANA.



celebra la memoria. I più di cinquecento delegati riuniti in congresso – dal 23 al 26 agosto – nello stesso luogo dove si svolse la Conferenza del 1968 intendono continuarne il cammino.

Fare memoria di Medellín – si è detto nel convegno –, non è solo ricordare il passato, ma, soprattutto, è riportare al cuore quelle scelte di allora che possono scaldare i passi di oggi.

Forse, nel cammino missionario di scambio e collaborazione fra le Chiese, queste scelte sono capaci di animare e dare un po' di spirito nuovo anche alla nostra Chiesa italiana. Per noi, missionari e missionarie di lungo corso, Medellín è un nome che suscita entusiasmo, coraggio, impegno e tanta voglia di cambiamento.

## Nuova Pentecoste

La Seconda conferenza generale dell'episcopato latinoamericano, tenutasi nella città di Medellín, dal 24 agosto al 6 settembre 1968, può sicuramente essere definita il maggior evento ecclesiale del continente nel secolo XX. Nelle parole profetiche di dom Pedro Casaldáiga, vescovo emerito di São Félix do Araguaia (Brasile), «Medellín è stato il Vaticano II dell'America Latina. Medellín fece l'opzione per i poveri. Medellín fece l'opzione per le comunità ecclesiali di base. Medellín fece l'opzione per la militanza sociopolitica, a partire dalla fede. È la nostra Pentecoste!». Padre José Comblin, teologo latinoamericano, chiama i vescovi riuniti a Medellín «i veri padri fondatori della Chiesa latinoamericana».

Solo alcuni nomi tra i partecipanti a quell'evento: dom Hélder Câmara, dom Antônio Fragoso, dom Samuel Ruiz, dom Tomás Balduino, cardinal Evaristo Arns, dom Leonidas Proaño, dom Sergio Méndez Arceo e il vescovo martire Óscar Romero che sarà canonizzato il 14 ottobre in Piazza san Pietro a Roma. Molti di loro sono stati maestri e luce nel nostro cammino. Senza dimenticare le numerose donne che, sulla spinta di Medellín, hanno accompagnato la nascita della Chiesa dei poveri: Ivone Gebara, Agostinha Vieira, Maria Clara Bingemer...

Medellín è uno spirito, un punto di partenza, che continua a provocare, aprire cammini e sollecitare sfide per tutta la Chiesa. Medellín, è stato detto, realizza una ricezione creativa del Vaticano II per l'America Latina e i Caraibi: afferma la scelta dei poveri, dà forza a una nuova riflessione teologica che si organizza nella Teologia della liberazione, e si apre, a partire dall'esperienza delle Comunità ▶

## Riscontriamo in papa Francesco l'immane sforzo per dare slancio e vigore a quelle intuizioni del lontano 1968 che hanno segnato il cammino della Chiesa latinoamericana e non solo: esigenza di liberazione, centralità degli impoveriti, Chiesa-comunità di base.

► ecclesiali di base, a un nuovo modo di essere Chiesa, ove i poveri e gli ultimi sono considerati i nuovi soggetti sociali ed ecclesiali, le vere forze del cambiamento per un mondo più giusto e una Chiesa più fraterna.

Nei giorni dell'incontro evocativo, lo spirito della "memoria del cuore" si è fatto presente a Medellín e ha dato vigore al camminare spesso incerto e faticoso della Chiesa latinoamericana di oggi, poiché «quando non abbiamo chiaro dove stiamo andando...è importante sapere da dove veniamo». Questo spirito ha fatto emergere pietre preziose e gemme splendide da spendere, anche per noi oggi, nei cammini di una Chiesa a servizio del Regno. Ne ricordo alcune.

### Povera e missionaria

Il volto della Chiesa di Gesù è un volto autenticamente "povero e missionario". A Medellín nel 1968 è sorto un nuovo modo di essere comunità ecclesiale: la Chiesa dei poveri, sognata da Giovanni XXIII, ma che il concilio Vaticano II non riuscì a esprimere. È la Chiesa che sognavano i firmatari del "Patto delle catacombe" a Roma. È la Chiesa che a Puebla (Messico, 1979) farà la "scelta preferenziale dei poveri", dove i poveri e gli ultimi sono considerati i nuovi soggetti sociali ed ecclesiali, le vere forze del cambiamento, per un mondo più giusto e una Chiesa più fraterna. E, oggi, è il nucleo del progetto di rinnovamento ecclesiale chiesto da papa Francesco: Chiesa dei poveri o in uscita verso le periferie del mondo. Progetto formulato in modo semplice e chiaro nel discorso tenuto in Kenya nel quartiere povero di Kangemi (Nairobi, 27 novembre 2015): «Il cammino di Gesù cominciò in periferia, e va dai poveri e con i poveri verso tutti». Fino a che punto i clamori e le resistenze degli impoveriti e scartati di oggi sono una preoccupazione fondante delle nostre Chiese?

### Autentica discepolata

Il volto della Chiesa è sedersi ai piedi di Gesù per esserne un'autentica discepolata. E Medellín ha spinto la Chiesa dell'America Latina a concretizzare questo discepolato nell'esperienza viva e feconda delle Comunità ecclesiali di base,



ovvero piccole comunità locali ove si sperimenta e si vive la fraternità. Luogo dove insieme si ascolta la Parola e si celebra il banchetto eucaristico. Spazio ove si vive una esperienza che fa crescere uomini e donne, giovani e anziani solidali, costruttori di pace, liberi e responsabili verso un mondo più giusto. Lì la Chiesa non è massa, è prossimità, lì si impara a stare gli uni con gli altri, rispettando le diversità e valorizzando i doni di ciascuno perché – ha affermato padre Pedro Trigo –, non si è «soggetti di cambiamento da soli ma "insieme"». Lì è il terreno fertile per il sorgere di nuovi ministeri laicali. Oggi, tutti impegnati qui in Italia a rinnovare le obsolete strutture parrocchiali e diocesane, costruendo le nostre "Unità pastorali", possiamo prenderne qualche spunto?

### A servizio profetico dell'umanità

Il volto della Chiesa che incarna il progetto di Gesù è una Chiesa coraggiosa e aperta al mondo, chiamata a coltivare la dimensione comunitaria e sociale della fede cristiana. Medellín ha avuto il coraggio di uscire, dialogare con la realtà, scendere nei luoghi e negli spazi delle ingiustizie, ascoltare il grido degli impoveriti. Già il Vaticano II aveva indicato come compito della Chiesa una "diaconia"



Ripartire  
dagli ultimi

L'AUTORE  
DELL'ARTICOLO  
CON BAMBINI  
DI UN RIONE  
DI MEDELLÍN.



**Fare memoria**

UNA SESSIONE  
DELL'INCONTRO.

storica, ossia un servizio nel mondo (*Gaudium et spes* 42). Medellín, in forza della sua scelta dei poveri e degli spazi sociali della povertà, fa della diaconia un servizio profetico. L'evangelizzazione «si concretizza nella denuncia dell'ingiustizia e dell'oppressione» (*Medellín* 14,10). Di conseguenza seguire Gesù tra i poveri e con i poveri può portare al martirio, a dare la vita perché altri abbiano vita. E quanti uomini e donne hanno bagnato il continente americano con il loro sangue martiriale!

Con gioia il 14 ottobre il vescovo salvadoregno Óscar Romero sarà dichiarato santo, il santo martire Romero. Quanto è necessario ritrovare questo spirito di "servizio testimoniale" per le nostre parrocchie e le nostre comunità educative! Formare insieme piccole comunità di fede e di vita, spogliarsi di ricchezze e beni inutili, aprire le braccia per accogliere chi fa fatica e chi attraversa i mari in cerca di vita dignitosa, guardare con simpatia questo nostro mondo, collaborando con esso per una società più equa e sostenibile. Sono passi preziosi che l'esperienza della Chiesa latinoamericana ci ha indicato e ci indica ancor oggi. Possiamo farne tesoro?

### Lo sforzo di un Pastore

Nella grande casa comune dell'umanità, sul focolare della Vita, alcune braci emanano fochi bagliori. Una densa coltre di cenere impedisce loro di manifestare tutto il loro splendore. Un anziano signore, vestito di bianco, cerca di smuovere la cenere per dare nuovo vigore al fuoco assopito. È così che è stato presentato lo stretto rapporto fra la Conferenza dell'episcopato latinoamericano tenutasi a Medellín in quel lontano agosto del 1968, cinquant'anni fa, e l'immane sforzo che riscontriamo in papa Francesco per dare slancio e vigore a quelle intuizioni che hanno segnato il cammino della Chiesa latinoamericana, e non solo: esigenza di liberazione, centralità degli impoveriti, Chiesa-comunità di base.

Medellín ha parlato di "strutture ingiuste", di "violenza istituzionale" e della necessità "di nuove e rinnovate strutture" più eque e più dignitose. Papa Francesco spinge la Chiesa a "uscire nelle periferie"; chiama tutti e tutte ad ascoltare il "grido della terra e il grido dei poveri", a ungerne con il balsamo della cura le ferite di chi soffre e denunciare con coraggio istituzioni e strutture che piagano questa umanità. A lui è stata indirizzata una breve lettera di incoraggiamento con queste parole: «Vogliamo dirti che la tua proposta di una Chiesa povera per i poveri è pure la nostra proposta, perché è la proposta del vangelo. Grazie per la tua testimonianza e il tuo servizio».